

Gaetano Donizetti (1797–1848)
Aristeia

Cantata for soloists, chorus and orchestra Naples 1823
Libretto by Giovanni Schmidt (c. 1775–c. after 1839)

Aristeia/Cloe, secret wife of Filinto Andrea Lauren Brown, Soprano
Filinto, son of Comone Sara Hershkowitz, Soprano
Corinna, shepherdess, in love with Filinto Caroline Adler, Soprano
Licisco, Prince of Messenia Cornel Frey, Tenor
Erasto, shepherd, supposed father of Aristeia Robert Sellier, Tenor
Comone, nobleman of Messenia Andreas Burkhardt, Bass
Lisandro, infant son of Filinto and Aristeia Silent Rôle
Chorus of Shepherds and Shepherdesses

Concertmaster: Theona Gubba-Chkheidze
Members of the Bavarian State Opera Chorus
Simon Mayr Chorus and Ensemble
Conducted by Franz Hauk

Argomento

I Lacedemoni per un antico dritto che pretendevano di avere sulla Messenia, se ne resero padroni. I principali abitanti di questa provincia, sdegnando il giogo straniero, abbandonarono le paterne case e si stabilirono in altre contrade. Fra questi Licisco, discendente dal sangue reale, fuggì con una sua figlia di tenera età; ma, inseguito da' vincitori, la lasciò nella capanna d'un pastore, e corse sull'alto de' monti onde scoprire se poteva esser raggiunto. Assicuratosi che nulla opponevasi al suo viaggio, ritornò alla capanna; ma trovolla abbandonata, e malgrado le più diligenti ricerche, pel corso di tre lustri, non ebbe novelle né del pastore né della figlia. Lo scoprimento di questa è l'azione principale del dramma.

La musica è del Signor Maestro DONIZETTI.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state espressamente inventate e dipinte dal Sig. TORTOLI, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori Corazza e Pappalardo.

Inventori del vestiario, Sig. Novi per gli abiti da uomo, Sig. Giovinetti per quelli da donna.

INTERLOCUTORI:

LICISCO, principe di Messene, padre d'Aristeia,
Sig. Nozzari, al servizio della real cappella palatina.
COMONE, nobile di Messene,
Sig. Benedetti, al servizio della real cappella palatina.
ARISTEA, sotto nome di CLOE, pastorella,
segreta moglie di Filinto,
Signora Feron
FILINTO, figlio di Comone,
Signora Dardanelli.
CORINNA, pastorella, amante di Filinto,
Signora De Bernardis.
ERASTO, pastore, creduto padre d'Aristeia,
Sig. Chizzola.
LISANDRO, piccolo fanciullo, figlio di
Filinto e d'Aristeia, che non parla.
CORO di pastori e di pastorelle
La scena è in un villaggio dell'Arcadia alle sponde del Ladone.

[1] 1. Sinfonia

Atto unico.

Ameno boschetto di mirti, intrecciati ad arte, che formano vari ombrosi viali; da uno di essi vedesi in parte il soggiorno di Comone. Nel mezzo del recinto s'innalza un piccolo tempio col simulacro di Cupido. Da alcuni viali vedesi scorrere il Ladone.

2. Introduzione**SCENA I**

CORINNA e schiera di pastori e pastorelle intorno al tempio.

CORO

[2] Seconda i nostri voti,
Felici tu ne rendi
Nume che imperi al cor.
PARTE DEL CORO
Avverso chi ti prova
Non gode mai riposo;
Chi trova te pietoso
Si scorda ogni dolor.

TUTTO IL CORO

Seconda i nostri voti
Nume che imperi al cor.

PARTE DEL CORO

Tu regni a tuo talento;
Né sa che sia contento
Chi non conosce amor.

CORINNA

(Io ti conosco, è vero;
Ma per fatal mia pena.
E della mia catena
Sciormi non posso ancor.)

TUTTO IL CORO

Seconda i nostri voti,
Felici tu ne rendi
Nume che imperi al cor.
Vie più nostr'alme accendi
Col tuo possente ardor.
(*il coro si allontana*)

3. Recitativo**SCENA II****CORINNA**

[3] Amar che giova, se da un'alma ingrata
Mi veggio ognor sprezzata?

Crudel Filinto, perché mai ti vidi!
Perché ti palesai la fiamma mia!...
È desso... e Cloe!... Oh gelosia!
(*si cela fra le piante*)

SCENA III

Cloe, Filinto, Corinna nascosta.

CLOE
Ciascun parti.

FILINTO
Felici amanti! A voi
Nulla mai non contrasta.

CLOE
E quando, o sposo,
Fia che il segreto nodo
Che a te m'unì più non s'asconda? Quando
Ti fia dato abbracciar, senza ritegno,
De' nostri puri affetti il caro pegno?

CORINNA
(Numi, che intesi mai!)

FILINTO
Men di te nol desio; ma dal volere
D'un genitor dipendo.
Io l'opportuno istante
Attendo solo, onde scoprir l'arcano.

CORINNA
(Prevenirlo saprò; l'attendi invano.)
(*parte*)

SCENA IV

Cloe, Filinto.

CLOE
Io temo, ed a ragion. D'illustre sangue
Il padre tuo si vanta; esule in queste
Contrade ei venne, ove di pingui armenti
E vasti campi è possessor. D'oscura
Progenie io nacqui, ed altro
Recarti in dote non potei che un core...

FILINTO
Di natali e dovizie assai maggiore.

4. Duetto

FILINTO
[4] La bell'alma che nel petto
Tu racchiudi, o mio tesoro,
È per me primiero oggetto
Se mi seppe innamorar.

CLOE
Nacqui, è vero, in umil cuna;
Ma se m'ami; s'io t'adoro,
M'è cortese la fortuna,
Né mi resta che bramar.

SCENA V
Il fanciullo LISANDRO si presenta da un viale, e vedendo i suoi genitori corre in mezzo ad essi.

FILINTO

Ah! Cor mio!
(*abbracciandolo*)

CLOE
Ti cela, o figlio!

FILINTO
No, mel lascia.

CLOE
Qual periglio!

FILINTO
Stanco io son di palpitar.

CLOE
Ah! Ch'io nacqui a palpitar.

A DUE
Alma dell'alma mia,
(*al fanciullo*)
Quando quel dì verrà
Che a noi concesso fia
Baciarti in libertà!
(*suono di strumenti campestri in distanza*)

FILINTO
Ma qual suono!

CLOE
Di pastori festosa
Una schiera dal monte discende.

FILINTO
Deh! Figlio, deh! Sposa...
A momenti ritorno farò.

CLOE
Vanne o sposo.

A DUE
Chi non sa che sia amor, non comprende
Quanto costi ad un'anima amante
Il privarsi anche solo un istante
Dell'oggetto che il sen le piagò.
(*Cloe parte col fanciullo, Filinto va per altra via*)

5. Coro

SCENA VI
Pastori e pastorelle, precedendo e seguendo LICISCO e COMONE.

CORO
[5] Qui tenera e fida
S'annida amistà.
Ne' campi soltanto
Il puro suo vanto
Udirsi potrà. Sì, potrà.
In questo sentiero
La pace t'arrida
O illustre straniero;
Qui tenera e fida
S'annida – amistà.
Altrove l'impero
Non ebbe, non ha.
(*Al cenno di Comone il coro si allontana*)

6. Recitativo

SCENA VII
COMONE, LICISCO.

COMONE

[6] Signor, dopo tanti anni
D'una penosa division crudele,
Io ti rivedo alfin!

LICISCO

Poiché a novello
Giogo l'altera fronte
La Messenia piegò, tentai, ma invano,
La sorte mia mercé l'altrui soccorso.
Ah! Chi dal sommo grado
Cadde una volta, raro avvien che amica
Trove più la fortuna.
Or vengo in sen dell'amistà.

COMONE

Qui vieni ne' tetti tuoi.
Quanto possiedo è prezzo
De' tesori che un giorno a me fidasti.

LICISCO

Ah! Mio cor, tu sperasti
Alla misera figlia
Procurare un asil. – Sai ch'io bramava
Darla un giorno in isposa
Al tuo figlio. Svaniti
Sono i disegni miei.

COMONE

Né più udisti di lei...

LICISCO

Sì caro pegno
Fuggendo io trassi in queste braccia. Sparse
Eran d'intorno le nemiche schiere.
Temendo in lor potere
Di cader con la figlia, ad un pastore
Io l'affidai. Sull'alto
De' monti ascesi, onde scoprir se mai
Temer dovea. Discendo,
Rassicurato in parte; ma deserta
La capanna ritrovo, e, d'ira insano
Cerco la figlia ed il pastore invano.

COMONE

Tutto ciò m'era noto: il foglio tuo
Mel fe'palese. Ma chi sa? Un istante
Basta a scoprir ciò che nel corso intero
Di tre lustri fu ascoso.

LICISCO

Io non lo spero!

7. Cavatina

LICONE

[7] Soffro il destino irato,
Né il mio valor vien meno;
Ma della figlia il fato
Acuto dardo è al cor.
Si può sprezzar la sorte,
Ma non domar natura,
Che parla a un'alma forte
Con forza assai maggior.
Fin ch'io non chiuda il ciglio,

Fate ch'io possa, o dei,
Di tanti affanni miei
Resistere al rigor.
(Comone accompagna Licisco al suo soggiorno, poi retrocede)

8. Recitativo

SCENA VIII
COMONE, CORINNA.

COMONE

[8] Misero prence! Oh, come mai fortuna
A suo piacer distrugge
Ogni umana grandezza!

CORINNA

Posso di tue venture
Gioir, Comone, anch'io?

COMONE

(Come costei
Sa che Licisco è il mio signor?) Palesi
Ti sono i miei contenti?

CORINNA

A me son noti;
Ma che tu l'ignorassi
Io mi credea.

COMONE

Potrebbe
Evento sì felice essermi ascoso?

CORINNA

Dunque perché celar che il figlio è sposo?

COMONE

Il figlio!

CORINNA

Sì; quando ne approvi il nodo,
Pubblico a che nol rendi?

COMONE

Sogni!... Qual nodo intendi?

CORINNA

Unito a Cloe
Con dolce laccio è già tuo figlio.

COMONE

A Cloe!

CORINNA

Sì, a colei che straniera
Venne col padre suo di queste piagge
A farsi abitatrice, e da tal nodo
Nacque un fanciul...

COMONE

Che narri! Oh fiero annunzio!
Rammento ch'ei l'amava... Ad onta mia
Filinto osato avria..?

CORINNA

L'appresi io stessa
Da' labbri lor poc'anzi.

COMONE

A nuova sì funesta

Preparato io non era!

9. Recitativo

SCENA IX

CLOE, in atto di traversare il boschetto. *I precedenti.*

COMONE

[9] Empia! T'arresta.

CLOE

(Misera me!)

CORINNA

(Son vendicata.)

(parte)

SCENA X

COMONE, CLOE.

COMONE

Indegna!

Rendimi il figlio mio.

Ei tuo consorte!... e crederlo poss'io?

CLOE

(Tutto è svelato... oh ciel!)

COMONE

Perfida donna!

No, sottrarti non puoi al mio furore.

SCENA XI

FILINTO. *I precedenti.*

FILINTO

(Che veggo mai!... La sposa! Il genitore!)

COMONE

Iniquo figlio! E ardisci

Di presentarti a me? Vanne, t'invola:

Togliti al mio cospetto

Con l'empia seduttrice...

FILINTO

Ah padre!...

COMONE

Io più nol sono.

FILINTO, CLOE, A DUE

Oh me infelice!

CLOE

Odi...

FILINTO

Deh, odi...

10. Quartetto

COMONE

[10] Taci, iniquo; io non t'ascolto:

Di pietà non sei più degno;

Non ardir mirarmi in volto,

Da me lungi porta il piè.

FILINTO

Troppo giusto è il tuo rigore:

Sfoga tutto in me lo sdegno.

Ma la colpa fu d'amore,

Ma sleale amor mi fe'.

CLOE

(La tua speme, o sventurata,

È svanita in un istante!

Sposa e madre desolata

Non si trova al par di te.)

SCENA XII

LICISCO. *I precedenti.*

LICISCO

Quai lamenti!... Deh! Favella:

(a Comone)

Onde nasce in te quell'ira?

COMONE

Ah! Signor, questi empì mira,

E compiangi un padre in me.

LICISCO

Ma qual fallo?

FILINTO

Amor mi vinse.

LICISCO

Fatal nume!

CLOE

E a lui mi strinse.

A DUE

LICISCO

Ed estinguer la mia face

Più possibile non è.

COMONE

Che ritorni in me la pace

Più possibile non è.

LICISCO

Che ritorni in te la pace

(a Comone)

Impossibile non è.

A QUATTRO

CLOE, FILINTO, COMONE

[11] (Misero cor, non sai

Reggere al tuo tormento.

Ahi che fatal momento!

Mi sembra di morir.)

LICISCO

(Qual volto!... Perché mai

(guardando Cloe)

Il cor balzar mi sento,

Non so se dal contento,

Non so se dal martir?)

COMONE

[12] Lungi dagli occhi miei...

(a Filinto)

Iniquo.

LICISCO

T'affrena.

COMONE
Nol poss'io.

A DUE, FILINTO, CLOE
Per mia cagion tu sei
Oppressa/o, idolo mio!
Ma amor ci assisterà.

LICISCO
Sì, amor vi assisterà.

COMONE
Per voi non v'è pietà.

A QUATTRO
COMONE
Onor, che m'accendi,
Che in me provocasti
Gli effetti tremendi
Di rabbia e furor
Tu ogn'altro sovrasti
Affetto del cor.

LICISCO
Quell'ira sospendi;
Pel figlio che amasti,
Amico, riprendi
Di padre l'amor;
Rigor nol contrasti
Di padre nel cor.)

FILINTO, CLOE
(Amor, ci difendi;
S'entrambi piagasti,
Pietoso ti rendi
A tanto dolor.
La smania ti basti
Che m'agita il cor.)
(partono)

11. Recitativo

SCENA XIII
CORINNA.

CORINNA
[13] Perché più dell'usato
Tu palpiti o mio cor?... Durevol poco
È il piacer di vendetta. – Or che fec'io?
Maggiormente infelici
Rendei due fidi sposi,
Ed infelice io sono!
Desiar l'altrui danno a che mai giova
Quando fiero rimorso in noi si prova?
Ma Comon qui ritorna...
L'affanno mio crudel si rechi altrove.
(parte)

SCENA XIV
LICISCO, COMONE.

LICISCO
Al pentito mortal perdona Giove;
Imitarlo tu dei.

COMONE
Il vuoi? Si faccia, ancor che grande sforzo
Costi al mio cor. Filinto a me.
(verso un lato)

LICISCO
M'abbraccia,
E dal paterno sen l'ira discaccia.
Oh quanto, amico, oh quanto
Ad invidiar costretto
Io son la tua felicità!

COMONE
Che parli!
Un figlio me la tolse.

LICISCO
Padre sei:
Io lo fui; più nol sono!

SCENA ULTIMA
FILINTO, i precedenti; poi CLOE, che si ferma in distanza, seguita dal fanciullo

LISANDRO condotto da ERASTO. Pastori d'ambo i sessi.

LICISCO
T'appressa.
(a Filinto)

FILINTO
E sperar posso il suo perdono?
(a Licisco)

COMONE
Nol merti; ingrato.

LICISCO
Omai
Diletti amici, tutto
Cupra un eterno oblio,
Vieni, ninfa gentil...
(avvicinandosi a Cloe, riconosce Erasto)
Chi mai vegg'io!

ERASTO
Cielo!... tu stesso!

FILINTO
Che mai fu?

LICISCO
Ribaldo!
(afferrando Erasto per un braccio e strascinandolo verso il proscenio)

CLOE
Ah padre!...
(spaventata e correndo verso Erasto)

LICISCO
Empio!

COMONE
Perché, signor, tant'ira?

LICISCO
Oimè! Comone, mira
Lo scellerato a cui l'amata figlia
Io confidai fuggendo,
E al mio sen la rapì. Ma, per suo danno,
Il ciel trovar mel fece.

ERASTO
Oh quale inganno!

Sì perfido non fui. Quando partisti
Dalla capanna mia, nemico stuolo,
All'innocente insiem, là sull'Eurota
Mi trasse in servitù. Gemei due lustrì,
Fin che aprire un cammino
Alla mia libertà volle il destino.

LICISCO
Che ascolto!

CLOE
Un sogno parmi.

ERASTO
Fuggii, qui venni; e più novelle udite
Non avendo di te, nell'umil sorte
In cui vivea, d'oppormi
Di Filinto all'amore io non osai.

CLOE
Che sento!

FILINTO
Oh cielo!

LICISCO
Oh numi!
Sarebbe forse questa
La perduta Aristeia?...
(*accennando Cloe*)

ERASTO
Mira al suo destro braccio
Questo segno vermiglio, e che primiero
Tu osservar mi facesti.

LICISCO
È vero, è vero!

CLOE
Oh, portento!

TUTTI COL CORO
Oh, stupor!

LICISCO
(*abbracciando Cloe*)
Parte più cara
Dell'alma mia! Sì, ch'Aristeia tu sei.

CLOE
Così confusa io sono...
Padre... signor...

GLI ALTRI
Che dolce istante è questo!

CLOE
Oh dio! Parlar non posso...

FILINTO
Oh noi felici!

LICISCO
Già col silenzio tuo molto mi dici.

12. Finale

CLOE
[14] Fra così cari oggetti
Divisa è l'alma mia,

Ch'ogni tormento oblia
Se lo compensa amor.
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto;
Corona un vero affetto.
Consola un genitor.

CORO
Tutto la sorte amica
Per voi cangiò d'aspetto;
Corona un vero affetto.
Consola un genitor.

COMONE
Canti di sì bel giorno
L'inaspettato bene,
Al suon di dolci avene,
La ninfa col pastor.
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto:
Corona un vero affetto,
Consola un genitor.

FILINTO
Allor che men si attese,
Fu a noi propizio il fato.
Istante fortunato!
Svanito è ogni dolor.
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto:
Corona un vero affetto
Consola un genitor.

LICISCO
Fra le tue braccia, o figlia,
Io son felice appieno.
Venite a questo seno,
(*a Filinto ed al fanciullo*)
Oggetti del mio cor!
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto:
Corona un vero affetto
Consola un genitor.

CORO
Tutto la sorte amica
Per voi cangiò d'aspetto;
Corona un vero affetto.
Consola un genitor.

Cala il sipario.